

Studio di efficacia del progetto "Nati per Leggere"

Valutazione degli effetti della lettura ad alta voce da parte dei genitori sullo sviluppo del linguaggio dei bambini

Giacomo Toffol*, Massimo Melloni**, Rita Cagnin**, Manuela Sanzovo**, Luca Giacobbi**, Camilla Montini**

*Associazione Culturale Pediatri Asolo; **Servizio Educazione e Promozione della Salute - Azienda Ulss n° 8, Asolo, Regione Veneto

Abstract

Effectiveness study on the Italian project "Nati per Leggere"

Introduction There have been no studies assessing the effect of the Italian project "Nati per Leggere" on children's language development.

Objective To evaluate the impact of a programme promoting reading aloud on children's language development and to assess the specific role of family paediatricians.

Material e methods The study design was a randomized controlled trial. 208 children aged 6 months received the intervention and 227 acted as control cases. Paediatricians started promoting reading aloud with parents at 6 months and then at all well child visits up to 3 years. Children were followed-up until 5 years of age. Reading attitude by parents, vocabulary and receptive language were tested at 3 and 5 years by the Peabody test and Rustioni test.

Results The paediatricians' intervention was effective in promoting reading aloud to children only among those parents (97/202) who at time of recruitment showed a low attitude to read to their children: within this group of parents 49.5% in the intervention group vs 36.1% in the control group were frequent readers at 3 years of age of the child. Both vocabulary and comprehension were linked with reading frequency in the family, with higher scores clearly associated to the number of reading days in the family: 68% of children whose parents read at least 4 days/week achieve the highest score at Peabody versus 27% among children whose parents do not read to them. At 5 years of age both vocabulary and understanding were still strongly associated with reading frequency by parents, although only test assessing comprehension were able to show a difference between intervention and control group.

Discussion Paediatricians' intervention in promoting reading aloud to children is effective, but only among parents who show no attitude to reading. Vocabulary and comprehension are correlated to frequency of reading aloud to children at 3 and 5 years.

Quaderni acp 2011; 18(5): 195-201

Key words Attitude in reading aloud. Nati per Leggere. Family literacy. Language tests

Introduzione Non è ancora stato pubblicato alcuno studio che documenti l'effetto del progetto italiano "Nati per Leggere" sulle capacità linguistiche dei bambini.

Obiettivo Valutare l'efficacia di un intervento di promozione alla lettura ad alta voce in età precoce sulle capacità linguistiche dei bambini italiani.

Materiali e metodi A una coorte di 208 bambini di 6 mesi di età, nati nel 2002-2003, seguiti da un gruppo di pediatri di famiglia, è stato effettuato un intervento di promozione alla lettura, a partire dai 6 mesi e quindi ai successivi bilanci di salute fino ai 3 anni. Un gruppo simile di 227 bambini è stato utilizzato come controllo. Sono state valutate l'abitudine della lettura ad alta voce da parte dei genitori, l'ampiezza del vocabolario recettivo (a 3 e 5 anni di età) e la capacità di comprensione linguistica dei bambini (a 5 anni di età) tramite i test Peabody e Rustioni.

Risultati L'intervento di promozione alla lettura ad alta voce da parte dei genitori risulta efficace nelle famiglie che all'età di 6 mesi dichiaravano di non leggere ai propri figli e di non ritenerlo importante. Fanno parte di questo sottogruppo 202 bambini, pari al 48% del totale, di cui 95 nel gruppo intervento e 107 nel gruppo di controllo. Nel gruppo sottoposto all'intervento i lettori costanti dopo i tre anni risultano il 49,5% (contro il 36,1% del gruppo controllo) e i lettori occasionali il 43,1% (contro il 38,9%). Il vocabolario risulta correlato alla frequenza di lettura ad alta voce nell'insieme delle famiglie studiate. Il 68% dei bambini a cui i genitori leggono almeno quattro volte alla settimana raggiunge i punteggi più elevati al test Peabody contro il 27% dei bambini a cui i genitori non leggono. A 5 anni sia l'ampiezza del vocabolario che la capacità di comprensione lessicale dei bambini sono ancora fortemente correlate in senso positivo alla frequenza di lettura ad alta voce. Nelle famiglie in cui i genitori leggono ai figli almeno cinque volte alla settimana il 53% dei bambini raggiunge i punteggi più elevati al test Rustioni, contro il 26% di coloro i cui genitori leggono meno frequentemente. Tuttavia, a 5 anni, solo il test Rustioni mette in evidenza un effetto dell'intervento rispetto al non intervento.

Discussione La promozione alla lettura precoce da parte dei pediatri favorisce un incremento della lettura ad alta voce da parte dei genitori meno motivati alla lettura. Nell'insieme delle famiglie la frequenza di lettura ad alta voce in casa è associata sia a 3 che a 5 anni al numero di vocaboli conosciuti e alla capacità di comprensione morfosintattica, e quest'ultima appare positivamente influenzata dall'intervento.

Parole chiave Attitudine alla lettura ad alta voce. Nati per Leggere. Family literacy. Test linguistici

Per corrispondenza:
Giacomo Toffol
e-mail: giacomo@giacomotoffol.191.it

Introduzione

Il progetto "Nati per Leggere", promosso da ACP, Associazione Italiana Biblioteche e Centro per la Salute del Bambino, si è ormai diffuso in molte regioni italiane. Suo principale obiettivo è l'incrementazione della lettura ad alta voce in ambito familiare ai bambini in età prescolare. Il progetto si svolge in modo simile ad analoghi progetti, quali "Reach Out and Read", oggi diffuso in tutti gli USA, e al progetto inglese "Bookstart" [1-2].

L'importanza di questi progetti si basa su alcuni concetti che ricordiamo brevemente.

È noto che, anche a parità di tutti gli altri fattori di rischio socio-economici, la mortalità complessiva per tutte le cause risulta significativamente correlata al livello di istruzione delle persone [3]. È altrettanto assodato come condizioni socio-economiche disagiate si associno spesso a un ridotto curriculum scolastico dei bambini [4-5]. Anche in assenza di condizioni di svantaggio sociale, la capacità di leggere è talmente importante nella vita dei primi anni del bambino che l'esperienza dell'apprendere la lettura segna il destino della carriera scolastica, ed è in grado di determinare il modo di considerare il sapere in generale, il modo di concepirsi come persona e di influenzare il suo futuro di adulto [6]. Nei bambini di 3 anni l'incapacità di mantenere l'attenzione per un adeguato periodo di tempo genera difficoltà nella comprensione di un testo di immagini o di un breve racconto (narrazioni con immagini o senza immagini). L'incapacità e le grandi difficoltà di comprendere la lettura di un testo scritto all'ingresso della scuola dell'obbligo (6 anni circa) sono causa di disagio che porta frustrazioni e riduzione dell'autostima e contribuisce ad aumentare il rischio di abbandono scolastico. Numerosi studi hanno evidenziato come gli interventi di promozione alla lettura determinino un incremento del tempo dedicato alla lettura da parte delle famiglie coinvolte con proporzionale aumento dello sviluppo delle capacità linguistiche dei bambini [7-8]. Tutto si traduce in un miglioramento delle performance scolastiche dei bambini [6].

Il ruolo dei genitori nello sviluppo dell'educazione del bambino risulta quindi fondamentale: i genitori sono i primi e più influenti insegnanti del bambino [9].

In Italia un monitoraggio del progetto "Nati per Leggere" ha potuto verificare attraverso un confronto del prima/dopo come l'intervento aumenti l'attitudine alla lettura e il numero di libri per bambini nelle case delle famiglie [10].

Non è ancora stato pubblicato, tuttavia, alcuno studio che documenti un effetto degli interventi previsti dal progetto italiano "Nati per Leggere" sulle capacità linguistiche dei bambini. Per tale motivo, grazie a una collaborazione tra l'Associazione Culturale Pediatri Asolo e il Servizio di Promozione ed Educazione alla Salute dell'Azienda Ulss 8 di Asolo (TV), è stato progettato e condotto uno studio i cui risultati principali vengono descritti di seguito.

Obiettivo

Lo studio si è proposto di valutare l'efficacia di un intervento di promozione alla lettura ad alta voce in età precoce, effettuata durante la normale attività lavorativa da un gruppo di pediatri di famiglia su:

- frequenza della lettura precoce ad alta voce da parte dei genitori dei bambini di 3 anni;
- capacità linguistiche recettive dei bambini di 3 e 5 anni, e in particolare numero di parole riconosciute e abilità di comprensione lessicale.

Materiali e metodi

Il disegno di ricerca è stato un trial clinico randomizzato a clusters, che ha coinvolto una coorte di bambini di 6 mesi di età, nati tra maggio 2002 e luglio 2003, seguiti da un gruppo di pediatri di famiglia. Non potendo randomizzare i singoli bambini afferenti a ogni pediatra in quanto ciò avrebbe determinato un evidente diverso trattamento da parte del medico, con probabile insoddisfazione da parte di alcuni pazienti, sono stati randomizzati i pediatri stessi.

I medici, divisi quindi in un gruppo 1 (Intervento) e un gruppo 2 (Controllo), dovevano arruolare nello studio i primi 30 bambini che si fossero presentati spontaneamente per l'effettuazione della visita medica di controllo programmata ai 6 mesi (bilancio di salute) e i cui genitori avessero dato il consenso informato alla partecipazione allo studio.

Criteri di inclusione: tutti i bambini che accedono allo studio dei pediatri per il bilancio di salute dei 6 mesi, non affetti

da grave compromissione neuropsichica, i cui genitori abbiano dato il consenso informato allo studio.

Criteri di esclusione: bambini affetti da grave compromissione neurosensoriale o psichica (include Down, paralisi cerebrale grave, cecità, sordità; non include ritardo semplice della parola/linguaggio, paralisi cerebrale infantile lieve, compromissione dei movimenti fini).

L'intervento di promozione alla lettura è stato effettuato dai pediatri del primo gruppo durante le visite di controllo dei 6, 9, 12, 24 e 36 mesi mediante la trasmissione ai genitori di informazioni verbali sull'importanza della lettura ad alta voce, e sulle modalità di accesso alle più vicine biblioteche pubbliche, accompagnate, al primo contatto, dalla consegna di un opuscolo sull'argomento. Dopo i 36 mesi non veniva più effettuato alcun intervento di promozione mentre proseguiva il percorso di valutazione fino al 5° anno (si veda in risultati).

A ogni controllo veniva inoltre fatto dono ai bambini del gruppo intervento di un libro (selezionato in base all'età) e di un elenco di altri libri consigliati. I pediatri partecipanti sono stati preparati all'intervento mediante due incontri di formazione. L'intervento è stato effettuato seguendo le indicazioni presenti in *Quaderni acp 2002*. Il materiale utilizzato è stato prodotto dal Centro per la Salute del Bambino e dall'Associazione Biblioteche Italiane, e fornito dall'Azienda Ulss 8 di Asolo (TV).

Nel gruppo di controllo i pediatri non davano alcuna informazione verbale né scritta sull'importanza della lettura ai genitori e non era previsto il dono dei libri.

I principali indicatori di esito rilevati sono stati: a) l'abitudine della lettura ad alta voce da parte dei genitori; b) l'ampiezza del vocabolario recettivo dei bambini misurata a 3 e 5 anni di età; c) la capacità di comprensione linguistica dei bambini, misurata a 5 anni di età.

a) L'abitudine alla lettura ad alta voce da parte dei genitori è stata misurata mediante intervista svolta dai pediatri durante la visita di controllo utilizzando lo schema di domande dello studio Before and After Books and Reading (BABAR): valutazione prima e dopo l'uso di strategie di promozione della lettura, formulato nell'ambito del progetto Reach Out and Read e abituale-

mente utilizzato in tutti gli studi sull'efficacia del progetto "Nati per Leggere" in Italia [10].

- b) L'ampiezza del vocabolario è stata misurata con il Peabody Picture Vocabulary Test - Revised (PPVT-R) (Stella, Pizzoli e Tressoldi, 2000), nel quale il bambino deve riconoscere e indicare, su una tavola con quattro figure, quella corrispondente alla parola pronunciata dallo sperimentatore [11].
- c) La comprensione linguistica è stata valutata mediante il Test di Rustioni Metz Lancaster (1994), che valuta in particolare la competenza morfosintattica [12]. Il bambino deve sempre indicare una figura corrispondente, in questo caso, a una frase contenente anche avverbi, congiunzioni e preposizioni: per esempio il bambino dovrà indicare il gatto che si trova tra due cani, e non quello di fianco ai cani. Ciò prevede l'effettuazione da parte del bambino di una operazione inferenziale e linguistica di analisi dei dati contestuali e verbali, relativi alle parole presentate e alla comprensione dei modificatori del significato della frase. In entrambi i test, progredendo con le singole tavole, l'esercizio diventa via via più difficile e il punteggio viene calcolato in base al numero di risposte esatte e di errori effettuati dal bambino. Entrambi questi test sono stati somministrati e valutati da due psicologi negli ambulatori dei pediatri di famiglia. Alle tappe dei 6, 24, 36 mesi, per valutare la sostanziale omogeneità dei due gruppi di bambini in studio, sono state raccolte tramite questionari e interviste delle informazioni sulle famiglie, miranti ad analizzare alcune caratteristiche demografiche, socio-economiche e culturali della famiglia: luogo di origine dei genitori, composizione della famiglia, livello scolastico e professione, abitudine alla lettura di quotidiani e libri dei genitori, abitudine all'uso della televisione, presenza o meno di una rete di sostegno informale (amici, parenti), modalità e tempi di addormentamento del bambino.

Risultati

Hanno partecipato alla ricerca 15 pediatri di famiglia del Veneto, che hanno arruolato 435 bambini: 208 nel gruppo sottoposto all'intervento, 227 nel gruppo di controllo.

TABELLA 1: CARATTERISTICHE DEI BAMBINI ARRUOLATI NELLO STUDIO, PER GRUPPO

Variabile	Intervento	Controllo
Sesso maschile	101 (48,56%)	104 (45,81%)
Primogenito	78 (37,50%)	94 (41,41%)
Secondogenito	85 (40,87%)	90 (39,65%)
Età gest. ≥ 35 sett	5 (2,40%)	5 (2,20%)
Peso nascita > 2500 g	194 (93,27%)	202 (88,99%)
Latte materno a sei mesi	100 (48,08%)	106 (46,70%)
Genitori italiani	183 (87,98%)	205 (90,31%)
Lingua parlata: italiano	66 (31,73%)	138 (60,79%)
Lingua parlata: dialetto	45 (21,63%)	32 (14,10%)
Lingua parlata: italiano/dialetto	70 (33,65%)	30 (13,22%)
Padre diploma scuola media	91 (43,76%)	93 (40,97%)
Padre laureato	10 (4,81%)	19 (8,37%)
Madre diploma scuola media	93 (44,71%)	61 (26,87%)
Madre laureata	12 (5,77%)	32 (14,10%)
Ha già ricevuto incoraggiamento alla lettura	35 (16,83%)	50 (22,03%)

TABELLA 2: FAMIGLIE IN CUI I GENITORI NON LEGGEVANO MAI AI FIGLI AL MOMENTO DELL'ARRUOLAMENTO: DIFFERENZE NELLA FREQUENZA DI LETTURA AD ALTA VOCE A 3 ANNI NEI DUE GRUPPI

	Gruppo interv. (n. 95)	Gruppo contr. (n. 107)
Letture costante (>0 = 5 gg/sett)	47 (49,5%)	39 (36,1%)
Letture occasionale (1-4 gg/sett)	41 (43,1%)	43 (39,8%)
Non lettore	7 (7,4%)	26 (24%)

Controllo a 6 mesi

Le principali caratteristiche dei 435 bambini arruolati sono descritte nella *tabella 1*. Parità, sesso, frequenza e durata dell'allattamento materno esclusivo sono sovrapponibili nei due gruppi. Si evidenzia invece che vi sono delle differenze tra i due gruppi che dimostrano una condizione socio-culturale verosimilmente più elevata nelle famiglie del gruppo di controllo: parla in casa solo la lingua italiana, e non il dialetto, il 60,8% di loro contro il 31,7% dei genitori del gruppo sottoposto all'intervento; è laureato l'8,4% dei padri contro il 4,8%, e il 14,1% delle madri contro il 5,7%. Le famiglie oggetto dello studio appaiono già abbastanza sensibilizzate al tema della lettura precoce. Il 21,7% del gruppo intervento e il 20,1% del gruppo controllo, infatti, già all'intervista dei 6 mesi (effettuata seguendo lo schema di domande dello studio BABAR) dichiarano di leggere ad alta voce ai propri figli in modo costante almeno 5 giorni alla settimana [10].

Controllo a 3 anni

Erano ancora arruolati nello studio 354 bambini, pari all'82% del campione iniziale (175 nel gruppo intervento e 179 nel gruppo controllo).

L'attitudine alla lettura ad alta voce da parte dei genitori risulta discretamente alta in entrambi i gruppi (si dichiarano infatti lettori costanti il 42,9% dei genitori del gruppo intervento e il 41,3% di quelli del gruppo controllo). L'efficacia dell'intervento di promozione alla lettura da parte dei pediatri si evidenzia quando si effettua l'analisi delle sole famiglie di ambedue i gruppi in cui i genitori al momento dell'arruolamento non leggevano mai ai propri figli: 202 bambini, pari al 48%.

In queste famiglie si osserva infatti come nel gruppo sottoposto all'intervento i lettori costanti dopo tre anni risultino essere il 49,5% contro il 36,1% del gruppo controllo; i lettori occasionali il 43,1% contro il 39,8% dei controlli (*tabella 2*).

FIGURA 1: TEST PEABODY. RISULTATI COMPLESSIVI A 3 ANNI DI ETÀ

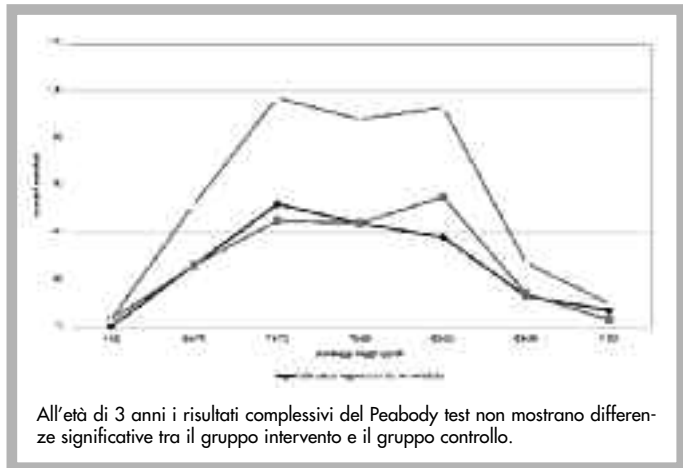


FIGURA 2: TEST PEABODY A 3 ANNI. RISULTATI IN RAPPORTO ALLA FREQUENZA ALL'ASILO NIDO

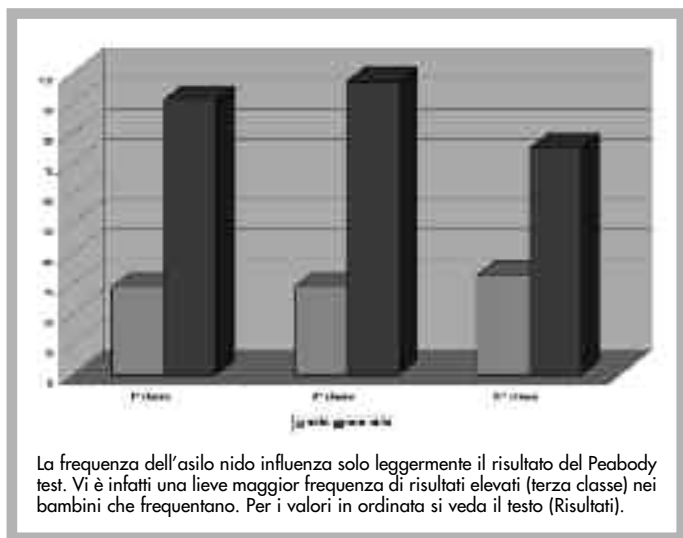


FIGURA 3: TEST PEABODY A 3 ANNI. RISULTATI IN RAPPORTO ALLA LINGUA PARLATA IN CASA

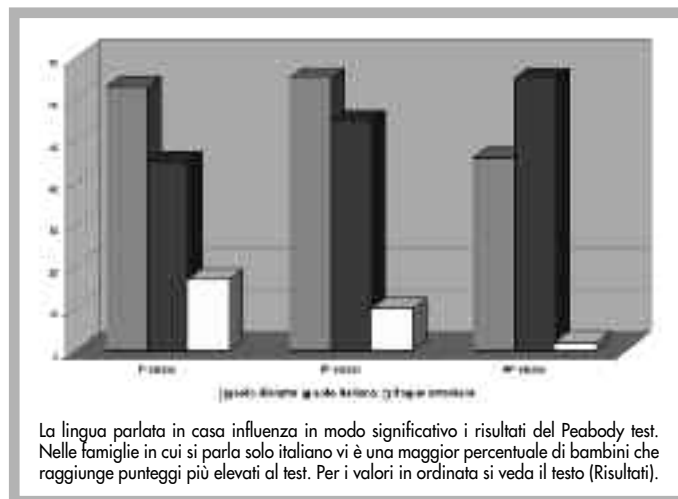


FIGURA 4: TEST PEABODY A 3 ANNI. RISULTATI IN RAPPORTO ALLA FREQUENZA DI LETTURA AD ALTA VOCE AI BAMBINI DA PARTE DEI GENITORI

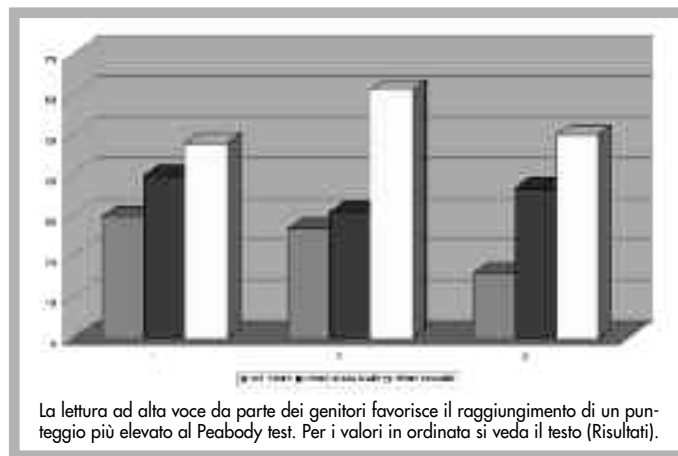


TABELLA 3: CARATTERISTICHE DEI GRUPPI AL MOMENTO DELL'ARRUOLAMENTO E ALLE TAPPE DEI 3 E 5 ANNI

Caratteristica	% gruppo interv, arruolato	% gruppo interv, a 3 aa	% gruppo interv, a 5 aa	% gruppo controllo arruol	% gruppo controllo a 3 aa	% gruppo controllo a 5 aa
Sesso maschile	48,6	50,3	49,06	45,8	44,7	43,36
Primogenito	37,5	32,6	32,8	41,1	39,7	40,7
Allattamento materno a sei mesi	48,1	49,1	Non richiesto	46,7	44,7	Non richiesto
Lingua parlata in casa: solo dialetto	21,6	22,8	10,69	14,1	15,6	5,96
Lingua parlata in casa: solo italiano	31,7	32,0	33,96	60,8	59,2	49,67
Già ricevuto un incoragg. alla lettura	16,8	16,0	Non richiesto	2,0	23,4	Non richiesto
Scolarità padre Licenza media	43,7	44,0	54,49	40,7	40,8	44,67
Superiori	38,4	37,7	38,46	46,3	47,4	42,67
Laurea	4,8	5,7	7,05	8,4	7,8	11,33
Scolarità madre Licenza media	44,7	46,3	51,59	26,9	25,1	27,15
Superiori	43,3	41,1	41,4	57,2	60,3	61,59
Laurea	5,8	6,8	6,37	14,1	13,4	11,26

I risultati del test Peabody a questa età sono descritti, raggruppati, nella *figura 1*. Si riferiscono a 351 bambini su 354 arruolati. Non sembrano esserci differenze significative nei due gruppi complessivamente considerati. Per comodità descrittiva i singoli punteggi sono stati raggruppati in tre categorie: inferiore alla media per i punteggi da 65 a 73, pari a 116 bambini (33%); nella media da 74 a 80, pari a 121 bambini (34,5%); superiore alla media da 81 a 105, pari a 114 bambini (32,4%).

I risultati non sembrano variare, se non leggermente, in rapporto alla frequenza o meno dell'asilo nido (*figura 2*), mentre sono influenzati sia dalla lingua parlata abitualmente in casa (*figura 3*) sia dalla esposizione alla lettura ad alta voce da parte dei genitori (*figura 4*).

Nell'insieme delle famiglie studiate, il 68% dei bambini cui i genitori leggono almeno quattro volte alla settimana raggiunge i punteggi più elevati al test Peabody contro il 27% dei bambini cui i genitori non leggono. Risulta però evidente anche l'importanza della frequenza con cui i genitori leggono ad alta voce, come evidenziato dalla *figura 5*, in cui si osserva un incremento dei punteggi più elevati in rapporto al numero di giorni di lettura alla settimana.

Controllo a 5 anni

Erano ancora arruolati nello studio 310 bambini, pari al 72,2% del campione iniziale (151 nel gruppo di controllo e 159 nel gruppo di intervento). Sono pertanto usciti dallo studio altri 44 bambini, pari al 9,8% del campione iniziale. Le principali caratteristiche dei bambini sono riportate in *tabella 3*. Nella quasi totalità i bambini avevano già almeno due anni di scuola dell'infanzia (98,1%). Per il test Peabody i risultati, distribuiti per categorie, sono stati 96 nella prima classe (31,0%), 103 nella seconda classe (33,2%), 111 nella terza classe (35,8%).

I punteggi ottenuti al test di Rustioni erano compresi tra 5 e 100 (mediana 74,9). Per comodità descrittiva sono stati raggruppati in 4 classi:

- 1^a classe: punteggi da 0 a 45 compresi (insufficiente e scarso).
- 2^a classe: punteggi da 45,1 a 65 compresi (punteggio medio basso).
- 3^a classe: punteggi da 65,1 a 78,6 compresi (punteggio medio alto).
- 4^a classe: punteggio da 78,7 a 100 compresi (punteggio buono e molto buono).

Complessivamente i risultati ottenuti sono: 23 bambini in prima classe (7,4%), 65 in seconda classe (21%), 101 in terza classe (32,6%), 121 in quarta classe (39%).

L'incoraggiamento da parte dei pediatri alla lettura, interrotto già dai 3 anni di età, non sembra più modificare sensibilmente le abitudini delle famiglie. La frequenza di lettura di libri a questa età da parte dei genitori non differisce infatti nei due gruppi considerati (*tabella 4*). I risultati di entrambi i test, Rustioni e Peabody, risultano invece fortemente influenzati in senso positivo dalla frequenza di lettura ad alta voce da parte dei genitori ai tre anni di età (*figura 6 e 7*). Infine, al test Rustioni, i punteggi nel gruppo di intervento risultano nettamente più elevati rispetto ai controlli (*figura 8*).

FIGURA 5: TEST PEABODY A 3 ANNI. RISULTATI IN RAPPORTO AL NUMERO DI GIORNI/SETTIMANA IN CUI I GENITORI LEGGONO AI PROPRI FIGLI

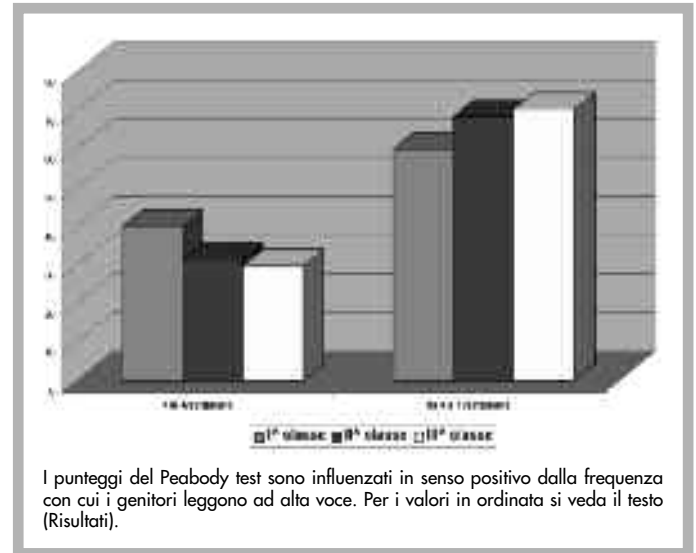


TABELLA 4: FREQUENZA SETTIMANALE DI LETTURA NEL CAMPIONE A 5 ANNI, IN VALORE ASSOLUTO E PERCENTUALE

Quanti giorni a settimana	Controllo	Intervento	Tot.
0,1,2	33 (22,45%)	47 (30,13%)	80
3,4	57 (38,78%)	55 (35,26%)	112
5,6,7	57 (38,78%)	54 (34,62%)	111
Totali	147	156	303

FIGURA 6: TEST RUSTIONI A 5 ANNI. RISULTATI IN RAPPORTO ALLA FREQUENZA DI LETTURA AD ALTA VOCE AI BAMBINI DA PARTE DEI GENITORI A PARTIRE DAI 3 ANNI DI ETÀ

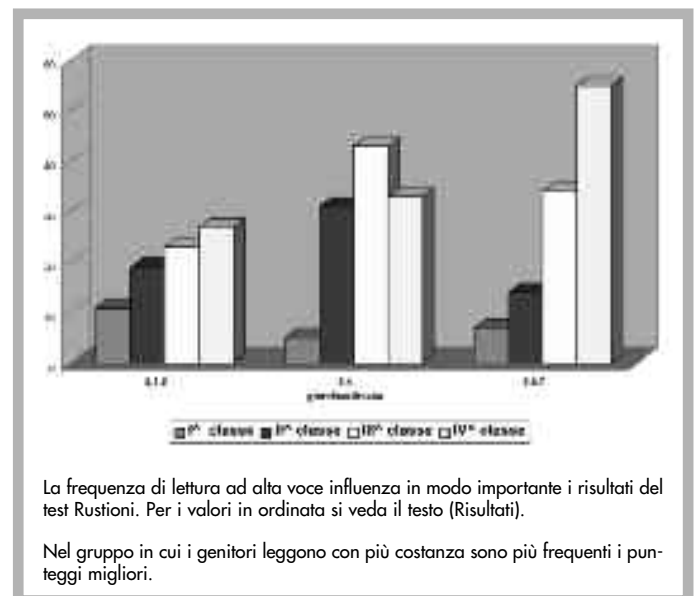


FIGURA 7: TEST RUSTIONI A 5 ANNI. RISULTATI IN RAPPORTO ALLA FREQUENZA DI LETTURA AD ALTA VOCE AI BAMBINI DA PARTE DEI GENITORI A PARTIRE DAI 3 ANNI DI ETÀ

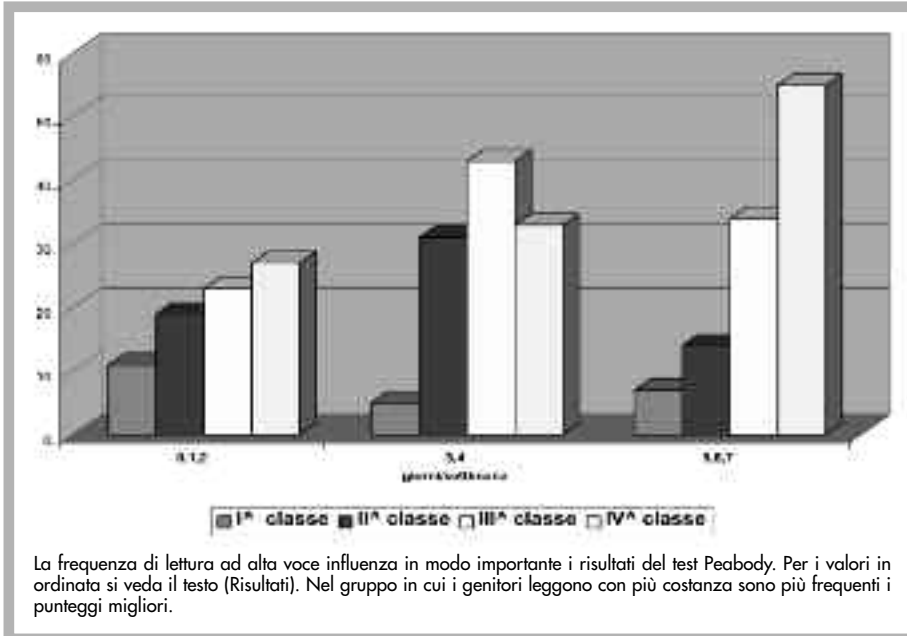
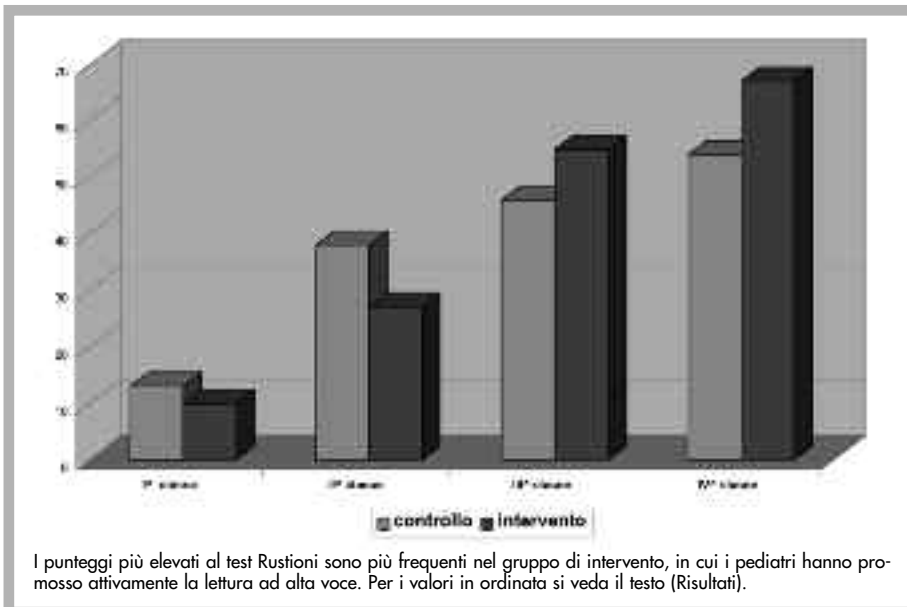


FIGURA 8: TEST RUSTIONI A 5 ANNI. DIFFERENZE TRA I GRUPPI DI APPARTENENZA DELLE FAMIGLIE (INTERVENTO VS. CONTROLLO)



Discussione

Già da tempo numerose ricerche, per lo più svolte negli USA, hanno potuto documentare l'effetto positivo della lettura ad alta voce fin dai primi mesi di vita sulle capacità linguistiche cognitive dei bambini. Tuttavia alcune possibili differenze tra la realtà americana e quella italiana potevano rendere difficile la traspo-

sizione diretta di questi risultati alla nostra popolazione.

Inoltre, mentre è documentata l'efficacia dell'intervento dei pediatri italiani sull'attitudine alla lettura in famiglia non è ancora noto quale sia l'efficacia dell'intervento di promozione alla lettura sulle capacità linguistiche [11]. I punti di forza di questo studio sono rappresentati dalla

durata (quasi 5 anni) e dalla numerosità del campione in esame.

I maggiori limiti sono legati al fatto che: **a)** nella popolazione studiata era già abbastanza diffusa la conoscenza dell'importanza della lettura e **b)** è importante il numero di bambini persi al follow-up, soprattutto al termine dello studio: perdita del 27,8% del campione a fine studio e più contenuta a 3 anni: 18%. I dati dello studio confermano che l'intervento di promozione alla lettura da parte dei pediatri determina un incremento della lettura ad alta voce da parte dei genitori (tabella 2). Nel gruppo di genitori che non ritenevano importante leggere ai propri figli a 6 mesi, e ai quali, quindi, poteva giovare maggiormente un intervento di promozione, diventa lettore occasionale o costante il 92,6% del gruppo intervento contro il 75,9% del gruppo di controllo. Possiamo pertanto ritenere che l'intervento dei pediatri sia discretamente efficace, in quanto a 3 anni di età solo il 7% dei bambini del gruppo sottoposto all'intervento di promozione non ascolta mai letture da parte dei propri genitori, contro il 24% dei bambini non sottoposti all'intervento. Inoltre al 49,5% dei primi e solo al 36% dei secondi, i genitori leggono almeno cinque giorni alla settimana.

Dallo studio, inoltre, emerge che la lettura ad alta voce da parte dei genitori determina un aumento del numero di parole conosciute dai bambini all'età di 3 anni, che questo aumento è proporzionale alla frequenza della lettura stessa e che si verifica indipendentemente dalla frequenza o meno all'asilo nido (figure 2-4-5). Questi risultati sono rafforzati dalla numerosità del campione (435 bambini arruolati), dalla perdita contenuta al follow-up alla tappa dei 3 anni (18%) e dalla sostanziale equivalenza delle principali caratteristiche demografiche e sociali tra i bambini arruolati e i bambini rimasti in studio a 3 anni (tabella 3). Viene confermata infine, come era prevedibile, l'importanza della lingua parlata in casa. L'ascolto abituale della lingua italiana, infatti, aumenta il numero delle parole conosciute dai bambini (figura 3). I risultati che emergono al termine del periodo di osservazione, cioè ai 5 anni, necessitano di una maggior attenzione, in modo particolare a causa dell'elevato numero di persi al follow-up

(27,8%), prevalentemente per cambio di residenza e/o cambio del medico curante. Sia il numero di parole conosciute sia il livello globale di comprensione linguistica dei bambini risultano, anche a questa età, influenzati dalla frequenza con cui i genitori leggono ai bambini (*figure 6-7*), confermando l'importanza di questa attività nello sviluppo del linguaggio recettivo di questi ultimi. A 5 anni sembra invece svanire l'effetto dell'intervento di promozione da parte dei pediatri. La frequenza di lettura da parte dei genitori non differisce infatti sostanzialmente a questa età nei due gruppi intervento e controllo (*tabella 4*), ma occorre tenere presente che i risultati del test di Rustioni per la valutazione della comprensione linguistica risultano influenzati in modo positivo dall'appartenenza al gruppo che ha ricevuto l'intervento di promozione alla lettura (*figura 8*).

Due le possibili interpretazioni di questo risultato. In questo progetto l'attività di promozione alla lettura da parte dei pediatri terminava ai 36 mesi (3 anni) di età del bambino, e ciò potrebbe aver determinato una riduzione con il tempo della sua efficacia.

La seconda spiegazione, più plausibile, potrebbe essere che a 5 anni la comprensione delle parole che noi abbiamo rilevato utilizzando il test Peabody è sufficientemente garantita, oltre che dalla lettura ad alta voce, anche dalla frequenza della scuola d'infanzia, almeno biennale, da parte di pressoché tutti i bambini in studio, mentre un'attività più complessa quale quella rilevata dal test Rustioni riflette ancora l'importanza di una precoce abitudine all'ascolto delle parole e delle storie, caratteristica maggiormente presente nel gruppo che ha ricevuto l'intervento di promozione alla lettura da parte dei pediatri. Ulteriori

studi saranno necessari per confermare questa ipotesi.

Conclusione

I risultati di questo studio confermano che anche in Italia la lettura ad alta voce ai bambini influenza positivamente la capacità di comprensione del linguaggio nei bambini in età prescolare, e che questa influenza è proporzionale alla frequenza della lettura. Sia l'ampiezza del vocabolario recettivo sia le capacità di comprensione linguistica, requisiti necessari per lo sviluppo di adeguate capacità linguistiche, si sono dimostrate infatti migliori nei bambini esposti alla lettura da parte dei propri genitori. L'attività di promozione alla lettura effettuata dai pediatri durante le visite di controllo sembra avere un ruolo positivo nel cambiare le attitudini dei genitori a questo riguardo, e questo in special modo nelle famiglie inizialmente meno consapevoli dell'importanza del leggere ad alta voce. Questo dato va adeguatamente utilizzato nel prosieguo dello svolgimento del progetto "Nati per Leggere". ♦

Non conflitti di interesse da parte degli Autori. Lo studio è stato condotto con finanziamento dell'Azienda Ulss 8 Asolo, Veneto. Servizio Educazione e Promozione della Salute.

Ringraziamenti a:

- Prof.ssa Beatrice Benelli, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Psicologia;
- Sistema Epidemiologico Regionale Regione Veneto, Presidio Ospedaliero di Castelfranco Veneto;
- i pediatri di famiglia che hanno partecipato alla ricerca: Bonato Giustina, Bonin Patrizia, Calligaris Miriana, Celia Giovanna, Chiavelli Goffredo, Faion Natalina, Finco Mirella, Gaiotti Patrizia, Gobbi Patrizia, Mastroprimiano Sil-

vana, Montini Camilla, Orlandi Alberto, Pirolon Ferruccio, Scala Renata, Seminara Maria Elena, Todesco Laura, Toffol Giacomo, Zini Alessandro, Zuccolo Anna Maria, Zuccolo Luisa;

- dott. Giorgio Tamburlini, presidente del Centro per la Salute del Bambino, per la revisione del testo.

Bibliografia

- [1] Reach Out and Read: <http://www.reachoutandread.org>.
- [2] Bookstart: <http://www.bookstart.org.uk/>.
- [3] Hardarson T, Gardarsdottir M, Gudmundsson KT, et al. The relationship between educational level and mortality. The Reykjavik Study. *J Intern Med* 2001;249:495-502.
- [4] Duncan LG, Seymour PH. Socio-economic differences in foundation-level literacy. *Br J Psychol* 2000;91(Pt 2):145-66.
- [5] Parker S, Greer S, Zuckerman B. Double jeopardy: the impact of poverty on early child development. *Pediatr Clin North Am* 1988;35:1227-40.
- [6] Schoon I, Parson S, Rush R. Childhood language skills and adult literacy. A 29-year follow-up study. *Pediatrics* 2010;125:e459-66.
- [7] Mendelson A, Mogilner L, Dreyer B, et al. The impact of a clinic-based literacy intervention on language development in inner-city preschool children. *Pediatrics* 2001;107:130-4.
- [8] Crowe LK. Reading behaviors of mothers and their children with language impairment during repeated storybook reading. *J Commun Disord* 2000;33:503-23.
- [9] First teacher: a family literacy handbook for parents, policy makers and literacy providers. Barbara Bush Foundations for Family Literacy, 1989.
- [10] Ronfani L, Sila A, Malgaroli G, et al. La promozione della lettura ad alta voce in Italia. Valutazione dell'efficacia del progetto "Nati per Leggere". *Quaderni acp* 2006;13:187-94.
- [11] Peabody - Test di vocabolario recettivo - P.P.V.T.-R. Peabody Picture Vocabulary Test - Revised Lloyd M. Dunn - PhD Leota - M. Dunn. Adattamento italiano e standardizzazione, a cura di: Stella G, Pizzioli C, Tressoldi PE. Omega Edizioni 2000.
- [12] Prove di valutazione della comprensione linguistica di Rustioni D, Lancaster M. Autori del test: Rustioni D, Lancaster M. Associazione "La Nostra Famiglia". Firenze: OS Organizzazioni Speciali, 1994.